RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

Porta a porta settemila al via

Esperimento a Mongrifone: bidoni con lucchetto davanti a ogni palazzo. Ritiro 3 volte la settimana

SAVONA. Duecento punti di raccolta, uno davanti ad ogni portone. Ciascuno composto da tre, al massimo quattro, bidoncini, apribili con una chiavetta, più un sacchetto. Il tutto dentro una mini isola ecologica. Circa 7 mila le persone coinvolte nell'esperimento con il ritiro degli scarti umidi e indifferenziati previsto per tre volte alla settimana.

Una volta sola invece per vetro, carta e plastica.

L'hanno chiamata di «prossimità». È la raccolta differenziata «spinta» a domicilio, che finalmente si concretizza anche a Savona dopo lunghi dibattiti. L'esperimento nel quartiere di Mongrifone, dietro alla stazione ferroviaria, è pronto a partire. Si raccoglieranno i rifiuti così inglobati sotto casa entro l'estate. Non sul pianerottolo («troppo invadenza»), ma davanti alla porta d'ingresso del proprio condominio. Il piano è pronto e oggi verrà portato, per essere approvato, all'attenzione della giunta comunale dall'assessore all'ambiente Jorg Costantino.

Si tratta di un atto preliminare per ottenere il finanziamento regionale già stabilito di circa 460 mila euro necessario per acquistare i nuovi bidoncini automatici e dar corpo al progetto. Poi toccherà all'Ata («Azienda Tutela Ambiente»), l'azienda municipalizzata che si occupa di rifiuti per il Comune, attuare sul territorio la nuova raccolta differenziata.

«Il tempo di acquistare i mezzi necessari, tra cui 4 mini- compattatori che serviranno per agganciare, svuotare e compattare il contenuto, avviare la campagna informativa e tra due mesi circa sarà concluso l'iter di avviamento. Poi entro l'estate il sistema sarà in funzione a pieno regime» è la tempistica con relative scadenze fornita da Luca Pesce, dirigente del Comune e direttore Ata.

L'assessore Jorg Costantino

«Le novità sul tipo di raccolta- anticipa l'assessore Jorg Costantino- oltre che sul servizio più comodo con i bidoncini sotto casa, è la suddivisione in tre, massimo quattro comparti. Un bidoncino per la carta, uno per il rifiuto umido (cibo) e nel terzo ci finiranno i rifiuti e gli scarti indifferenziati». Un quarto bidoncino verrà reso disponibile nel caso in cui la campana verde per la raccolta del vetro sia lontana più di 200 metri dai condomini del quartiere di Mongrifone coinvolti nell'esperimento della raccolta differenziata di prossimità». La plastica invece verrà raccolta tramite sacchetto («più comodo» in base ai sondaggi effettuati), anch'esso fornito da Comune e Ata, che verrà poi depositato a fianco dei cassonetti. Così l'assessore sintetizza lo spirito dell'esperimento: «Nel quartiere scelto per l'esperimento, Mongrifone, verranno tolti dalla strada gli attuali bidoni della spazzatura, ma nello stesso tempo non ci sarà nulla di invasivo o fastidioso per i cittadini oggetto della nuova raccolta differenziata che faremo sull'esempio di Belluno. Sarà un esperimento non calato dall'alto, ma partecipato, fatto insieme ai cittadini per portare la raccolta differenziata al 60%, e che in strada invece con l'attuale sistema si ferma al 25% circa». Proprio per «accompagnare» i cittadini, Ata e Comune avvieranno una massiccia campagna informativa. E quindi ai residenti verrà messo a disposizione per avere informazioni un numero verde telefonico, gratuito. Verranno organizzate riunioni e assemblee e in più verrà messo a disposizione un camper con punti di ascolto che girerà il quartiere per fornire spiegazioni a richiesta. Il cittadino, a cui verrà consegnata un'apposita chiavetta per aprire il bidoncino (senza codici da digitare o pin da conservare), verrà quindi seguito passo passo nella raccolta da effettuare con le nuove modalità, ma sarà anche responsabilizzato con la fornitura di apposite dotazioni che non prevedono alcun aggravio di spesa.

L'approvazione prevista per oggi dalla giunta mette così fine ad un lungo dibattito sul dove fosse più opportuno far partire l'esperimento.

ALBERTO PARODI

La zona di via Tissoni che porta alla Fontanassa interessata dal progetto

>> LA MAPPA

ECCO TUTTE LE STRADE COINVOLTE NEL PROGETTO

••• **VIA SANT'ANTONIO, via Chiavella, piazzale Moroni, via Alla Rocca, via e largo Tissoni, via Gnocchi Viani, via Buozzi, Fontanassa e via Nostra Signora del Monte. È la mappa oggetto dell'esperimento di raccolta differenziata di «prossimità» voluta dal Comune. All'interno di questo perimetro sono compresi i numeri civici coinvolti nel progetto. Portoni e palazzi delle vie indicate si vedranno togliere dai vicini marciapiedi i classici cassonetti della spazzatura. Rimarranno in piedi soltanto alcune campane, quelle verdi, per la raccolta del vetro. Ma soltanto nel caso in cui le campane saranno oltre i 200 metri di distanza dal civico interessato dal piano. Nel caso i cui i bidoni saranno troppo distanti quindi spunterà davanti ai condomini anche un quarto bidoncino per il vetro.**
Nel perimetro che va da via Sant'Antonio alla Fontanassa saranno circa 7 mila le persone, stimate da Ata e Comune, chiamate a buttare i rifiuti negli appositi bidoncini apribili soltanto con un'apposita chiavetta.

SAVONA

Scappano di casa trovati dai carabinieri

LI HANNO trovati in stazione. Infreddoliti e disorientati, ma in buona salute. La fuga d'amore di due sedicenni, scappati da casa alcuni giorni fa, è finita l'altro ieri notte sulle panchine della stazione ferroviaria di Savona quando i carabinieri hanno chiesto i loro documenti. Ai militari della compagnia di Savona, coordinati dal tenente Giuseppe De Angelis, è bastato un breve controllo anagrafico per risalire alla denuncia di scomparsa sporta dai rispettivi genitori alcuni giorni fa. I parenti, che abitano in un comune del Centro Italia, li hanno raggiunti direttamente in caserma. Per loro è stata la fine di un incubo.

TRIBUNALE/1

Tafferugli per il calcio condannato Tatti

UN ANNO e tre mesi di reclusione. È la condanna che ieri mattina i giudici del tribunale di Savona hanno inflitto ad Andrea Tatti, 34 anni, savonese, finito a giudizio per i tafferugli accaduti nel luglio del 2006 in piazza Mameli, durante i campionati del mondo di calcio. Tatti è stato assolto dalle accuse di resistenza a pubblica ufficiale e lesioni, condannato per istigazione «alla violenza, alle ingiurie e all'aggressione» nei confronti delle forze dell'ordine.

TRIBUNALE/2

Un anno di reclusione per tentata rapina

IMPUGNANDO un coltello da cucina nel maggio dell'anno scorso aveva cercato di rapinare la filiale di Banca Intesa di via Garibaldi a Carcare. Ieri mattina l'aspirante rapinatore, Lorenzo Di Modica, 33 anni, di Cairo, è stato condannato a un anno di reclusione e 200 euro di multa.

ASSENTEISTI IN CORSIA AL SAN PAOLO

La Rsu: «Fatto grave, ma non generalizziamo»

"Un fulmine a ciel sereno". Così i sindacati definiscono l'inchiesta che ha portato a iscrivere come indagati 32 dipendenti del San Paolo

SAVONA. Un fulmine a ciel sereno. Negli ambienti sindacali della sanità savonese nessuno sospettava infatti che potesse esplodere il caso degli assenteisti in corsia all'ospedale San Paolo.

Una inchiesta che aveva preso il via lo scorso mese di luglio e che ormai si avvia alla conclusione. Con trentadue dipendenti al momento indagati, tra i quali tre o quattro medici e poi infermieri, operatori socio-sanitari e altre figure professionali. E che la letteralmente lasciato con la bocca aperta coloro che si occupano della tutela dal punto di vista sindacale dei dipendenti dell'Asl savonese.

A partire da coloro che fanno parte della Rsu aziendale. «Dire che si è trattato di un fulmine a ciel sereno è dire ancora poco - commenta Pietro Gianeri, coordinatore della Rsu dell'Asl savonese - Sinceramente nè io nè i miei colleghi ci saremmo mai aspettati di doverci trovare di fronte ad una situazione di questa gravità, e speriamo ancora che alla fine le cose possano esser chiarite. Detto questo terrei a sottolineare come comunque la giustizia debba fare il proprio lavoro e se qualcuno, così come sembrerebbe, ha sbagliato è giusto che paghi per gli errori compiuti. Allo stesso tempo mi sembra però giusto dire che non si può generalizzare. Nel senso che se qualcuno ha sbagliato non si deve fare di tutta l'erba un fascio, perchè sono assolutamente convinto che la quasi totalità dei dipendenti dell'Asl faccia il proprio lavoro con il massimo impegno. Ripeto, se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi. Ma in questa fase non è ancora il caso di trarre delle conclusioni che sarebbero troppo facili e soprattutto non bisogna generalizzare».

Una posizione, quella assunta dal coordinatore della Rsu aziendale, che viene naturalmente condivisa anche dalle organizzazioni sindacali. «Esprimere ora un giudizio sarebbe certamente azzardato - afferma Silvio Valdiserra, segretario provinciale della Uil - perchè per poterlo fare mi sembra opportuno attendere almeno la fine delle indagini. Anche se non si può certamente escludere che all'interno di una struttura con un numero così elevato di dipendenti, come è l'ospedale San Paolo, ve ne possa essere qualcuno che ha cercato di fare il furbetto. In assoluto, però, la cosa che tengo a dire è che sono spiaciuto dal fatto che se le accuse venissero confermate si getterebbe un'ombra su una categoria di lavoratori dove l'onestà e lo spirito di responsabilità sono vincenti». «Sono sconcertato - sottolinea Giovanni Oliveri, segretario provinciale della Cisl sanità - perchè sinceramente non mi sarei aspettato che potesse accadere una cosa del genere. Anche se per il momento si tratta soltanto di una serie di accuse che devono essere provate in sede giudiziaria. Detto questo, però, non posso non augurarmi che la giustizia faccia il suo corso e se veramente le accuse corrispondono al vero chi ha commesso queste gravi irregolarità venga punito secondo quanto previsto dalla legge. Stando però bene attenti a non generalizzare».

L'ospedale San Paolo, teatro dei presunti casi di assenteismo

GIANLUIGI CANCELLI
cancelli@ilsecoloxiix.it

ALTRO SERVIZIO >> 8

>> NEIROTTI

«NESSUN COMMENTO ASPETTO NOTIZIE DALLA PROCURA»

••• SAVONA. **«Qualsiasi mio commento sulla vicenda sarebbe in questo momento azzardato. Sino a pochi giorni fa non ero infatti a conoscenza di questa inchiesta, tutto quello che so è quanto è stato pubblicato sui giornali».**
Chi parla è il direttore generale dell'Asl savonese, Flavio Neirotti, che si trova a dover gestire la terza "bufera" giudiziaria da quando è al timone della più grande azienda della provincia. La prima era stata quella relativa allo scandalo per l'appalto del servizio di ristorazione, la seconda quella che recentemente ha portato in carcere due ispettori del servizio di prevenzione e sicurezza sugli ambienti di lavoro in servizio nell'ufficio Asl di Carcare. E ora questa nuova inchiesta sui presunti casi di assenteismo all'ospedale San Paolo. «Prima di poter esprimere un giudizio - prosegue il dottor Neirotti - attendo notizie dalla procura della Repubblica. In questo momento qualsiasi giudizio sarebbe azzardato. Posso solo dire che se l'autorità giudiziaria proverà le irregolarità che pare siano state commesse da alcuni dipendenti dell'ospedale savonese, da parte mia non vi sarà alcuna remora ad applicare quanto previsto dalla legge». Ieri mattina, intanto, il direttore generale dell'Asl ha incaricato l'avvocato Antonio Pipicelli di mettersi in contatto con l'autorità giudiziaria per conoscere qualche particolare in più circa l'inchiesta in corso.

LA STORIA

"RECLUSI" PER MESI SU UNO YACHT DA FAVOLA «SALVATI DAI SAVONESI»

SAVONA. Sono rimasti per mesi in balia degli eventi ormeggiati ad una banchina del porto di Savona senza soldi né carburante né viveri per sfamarsi né carte telefoniche per chiamare casa. Una prigionia iniziata a fine settembre e durata fino a Natale perché l'armatore dello yacht da favola su cui erano imbarcati - Ocean Seven, 54 metri che sembra uscito da un film di fantascienza tanto è lussuoso eppure si è trasformato in un girone infernale - se n'era andato da un giorno all'altro lasciandosi alle spalle una scia di debiti e una decina di uomini dell'equipaggio, tutti stranieri, all'improvviso senza nessuna cartezza. Di loro, fin dai primi giorni, si sono fatti carico un gruppo di savonesi che per i motivi più diversi hanno saputo di quel calvario in banchina: operatori portuali, agenti marittimi, sindacalisti, volontari. Tutta gente che, ciascuno con un ruolo diverso, si è data da fare per cercare di risolvere il loro incubo e consentirgli di tornare a casa oltre che sopravvivere per le settimane necessarie. Una catena di solidarietà e assistenza che ha commosso l'equipaggio e creato un forte rapporto umano tra persone che fino a quel momento non si erano mai viste. È andata avanti così per settimane, tra mille difficoltà, e ora che tutto si è risolto con un lieto fine (lo yacht è passato di proprietà e tutti gli arretrati verranno saldati) il comandante ungherese, Peter Milkov (nella foto sopra con il "nostromo" Sandu Cornel alla sua destra sull'Ocean Seven), ha scritto una lettera commovente di ringraziamento a Savona ed è persino tornato per consegnarla e abbracciare i "salvatori".

«Il mio nome è Petar Milkov, sono il capitano di lungo corso dell'Ocean Seven arrivato il 28 settembre a Savona e rimasto in balia degli eventi per mesi - ha scritto - io e altri nove membri dell'equipaggio siamo stati informati dal direttore dello yacht che per problemi finanziari non avrebbero più potuto fare fronte alle tante spese per il funzionamento quotidiano ed è così che è iniziato il nostro incubo. Siamo rimasti senza cibo ed acqua, senza combustibile né vestiti, senza elettricità né niente per vivere. In questa situazione uno yacht diventa una nave morta ed è impossibile viverci anche se è di lusso ed enorme. Ecco perché vogliamo ringraziare tante persone che mosse da umanità hanno capito il nostro dramma e ci hanno salvato. L'elenco è lungo ma vogliamo citare Piero Luigi Re dell'ufficio trasporti di Genova, gli operatori del sindacato lavoratori marittimi di Savona, l'avvocato Egisto Cavallari, la Guardia costiera di Savona, il cantiere Mondomarine e il suo direttore Diego Deprati, la Rossmare di Silvio Rossi e tutto il suo staff, la Stella Maris di Savona per i viveri, le carte telefoniche, persino i regali. Grazie al vostro gesto nobile, nessuno di noi scorderà mai Savona».

D. FREC.